

## Il Presidente

Cari amici,

benvenuti a questa Conferenza Programmatica di Avis Nazionale.

un appuntamento importante, che abbiamo voluto con determinazione per valutare insieme lo stato dell'arte e la situazione del Sistema Trasfusionale Italiano.

L'appuntamento di questi giorni vuole essere un punto di partenza, l'inizio di un percorso, l'avvio di una comune riflessione alla ricerca di possibili soluzioni, condivise e condivisibili.

Ma non è possibile fare analisi e proporre soluzioni se non si parte dalla conoscenza dei dati e della realtà e se non si trova un modalità di portare a sintesi la ricerca, interpretando i numeri e gli scostamenti, indirizzando le riflessioni a un quadro comune in una situazione composita.

Iniziare un percorso significa, allora, partire dalla realtà associativa e trasfusionale locale.

Non è pertanto, questo, il luogo di Avis nazionale ma il luogo ove Avis nazionale consuma il tentativo ambizioso di fare sintesi, di portare a confronto, di stimolare il dibattito tra le varie realtà regionali e territoriali.

Partendo da un dato trasfusionale che, necessariamente, si genera, mantiene e cresce da un patrimonio sociale e di predisposizione umana e comunitaria.

Si tratta, quindi, in primo luogo, di ricominciare a confrontarsi e parlarsi tutti insieme su tematiche sanitarie, trasfusionali e sociali molto rilevanti, ma ricordandosi però, sempre, di chi è al centro della nostra azione: il donatore, con il suo gesto di disponibilità e altruismo, e il paziente, che ha bisogno ogni giorno di migliaia di donatori di sangue preparati, interessati e periodicamente chiamati a donare.

Nessun dibattito, pur rilevante e con autorevoli contributi, potrà mai prescindere da questo !!

Dal ribadire cioè, la centralità del binomio *donatore / malato*, che evoca e chiama l'imprescindibile necessità di sottolineare e difendere la donazione di sangue, emoderivati ed emocomponenti quale gesto "etico", interpretato e declinato in ognuna delle fasi del suo farsi: dalla disponibilità del donatore, alla raccolta, alla lavorazione, fino alla proprietà dei farmaci ed emoderivati.

La conferenza vuole approfondire il tema - per noi centrale - del mantenimento dell'autosufficienza nazionale e regionale di sangue ed emocomponenti, attraverso l'ascolto delle diverse esperienze locali: gestionali e organizzative.

Il tema dell'autosufficienza risulta, di conseguenza, inevitabilmente collegato a problematiche sociali ed organizzative di stretta attualità: dalla formazione di nuovi dirigenti al reclutamento continuo e alla fidelizzazione dei nuovi donatori in un contesto - ormai persistente - di calo demografico e invecchiamento della popolazione.

## Il Presidente

Un confronto di questo tipo, volutamente e necessariamente aperto ai contributi e alle buone prassi del territorio, è anche il modo migliore, lo strumento idoneo ed adeguato, per cementare una imprescindibile unitarietà associativa.

L'aspettativa è che AVIS e tutti noi, suoi dirigenti, possiamo uscire maggiormente arricchiti da questi due giorni di lavori, con una maggiore convinzione di dovere e potere lavorare insieme su obiettivi comuni, lasciando da parte le singole pretese.

Dicevo che oggi è l'inizio di un'analisi e un confronto che immagina di concludersi necessariamente e attraverso il contributo di tutti e di ciascuno, con la compilazione di una ricerca che metta in luce pregi e difficoltà, limiti e vincoli, del sistema trasfusionale, al fine di arrivare a delle proposte che rappresentino un possibile percorso sanitario, associativo ed istituzionale di miglioramento.

Per segnare il percorso, i metodi dello studio, l'analisi dei dati ci affideremo ad un Centro Studi di rilevanza Internazionale in campo sanitario, al CERGAS della Bocconi diretto dalla Prof.ssa Tarricone, che ringraziamo sinceramente anche per la sua presenza. Un segno di continuità, oltre al riconoscimento di grande professionalità, con lo studio anni 90 di Avis naz. che aveva portato alla Riforma della legge 219/2005, per noi carta di riferimento del sistema.

Necessaria, innegabile premessa da comprendere e analizzare è l'attuale crisi del sistema. Una crisi che rileviamo quotidianamente e vede coinvolti, per varie ragioni, tutti gli attori interessati e che si sostanzia, in particolare, nelle mutate condizioni socio economiche, politiche e di gestione sanitaria.

In questi ultimi vent'anni la situazione sociale è rapidamente mutata con una velocità mai conosciuta prima. Sono mutati i rapporti sociali, gli strumenti e i tempi della comunicazione, è cambiato il mondo del lavoro, l'accesso e le sue regole ed opportunità, si sono modificati i rapporti familiari e i rapporti tra generazioni. La crisi economica ha acuito le povertà e aumentato il divario tra le classi sociali, rendendo fragile il rapporto di cittadinanza e giustizia sociale.

Anche l'associazione dovrà rivalutare ed adeguare le sue modalità d'intervento e i suoi target, in relazione agli interventi e alle nuove strategie e modelli organizzativi di marketing e comunicazione sociale, in particolare nei confronti delle nuove generazioni.

## Il Presidente

I temi sui quali focalizzare maggiormente la nostra attenzione sono:

- I Giovani
- La scuola
- Il mondo del lavoro
- L'invecchiamento della popolazione e il calo demografico
- I nuovi cittadini
- I flussi migratori interni
- I flussi di mobilità sanitaria

Situazione politica ed istituzionale di sistema:

- l'approvazione della Legge di riforma del Sistema trasfusionale, 219 / 2005 avvenne quasi in contemporanea alla riforma del Capitolo V° della Costituzione che decretava l'autonomia regionale nella organizzazione e gestione del sistema sanitario. Questo ha portato, inesorabilmente, ad avere sul nostro territorio 22 organizzazioni diverse, con diverse strategie, diversi metodi di confronto e rapporto, diverse modalità gestionali e, addirittura, in alcune regioni, diversificazioni tra ASL o A O. Se da un punto di vista generale la regionalizzazione ha portato vantaggi nelle Regioni meglio strutturate ed organizzate, per il Sistema Trasfusionale che per Legge deve concorrere all'autosufficienza non frazionabile, in un regime completamente pubblico, questo ha creato notevoli difficoltà e disparità. Sia gestionale ma anche nelle modalità e negli strumenti per concorrere all'obiettivo nazionale. Senza distinguere, in funzione e finanziamento, tra chi fa la raccolta e i processi di validazione e lavorazione!

Situazione sanitaria e di sistema

- Il limite dell'organizzazione sanitaria rispetto alle necessità di un sistema trasfusionale nazionale si manifesta rilevante ancor di più perché il Servizio Trasfusionale è conservato entro una AO o ASL che hanno un budget definito e limitato da dedicare all'attività di raccolta ma non all'intera filiera produttiva e d'interscambio nell'obiettivo dell'autosufficienza

## Il Presidente

- Gli ultimi anni, sono stati inoltre caratterizzati da una carenza di risorse disponibili. Generato da un lato, dalla crisi economica e a volte da una cattiva gestione e dall'altro, dall'aumento della spesa sanitaria, connessa alla complessità delle cure, al costo della diagnostica e delle possibilità interventistiche e terapeutiche, all'aumento dell'età media e della cronicità.
- Altro rilevante dato di questi anni e che in futuro si manifesterà ancora di più è la carenza di personale e in particolare della carenza di medici. Nei servizi trasfusionali ospedalieri, che funzionano in genere al mattino e non tutti i giorni vengono assegnati infermieri in genere part-time o gravati da diritti legislativi di assenza: Legge 104, limitazioni fisiche e invalidità. Questo limita sicuramente la funzionalità del Sistema e ne irrigidisce la gestione.
- Ritengo, peraltro, possa essere condivisa la necessità di razionalizzare la rete trasfusionale. Attraverso l'accorpamento di servizi, accentramenti delle fasi di validazione e lavorazione, creando Dipartimenti per la gestione e il finanziamento del sistema.

Offrendo anche alle associazioni un riferimento certo, indicazioni e rapporti semplificati, modalità di gestione del donatore e della raccolta il più possibile univoci e uniformi.

Agenas sta lavorando ad una proposta di progetto di Riforma e appena pronta la porteremo al confronto.

- Per agevolare la raccolta e i donatori, sarà nostro impegno futuro quello di poter rendere più flessibilità nell'accesso al sistema – giorni ed orari -. Serve un accordo forte con i trasfusionisti per agire sulle Regioni e sui Direttori Generali, al fine di ottenere maggiore disponibilità di personale e risorse e, dove possibile, maggior disponibilità dell'associazione nel concorrere alla raccolta.
- Insieme, dobbiamo inoltre ribadire ruolo e competenza dei trasfusionisti. Una branca della medicina che, in carenza di medici, risulta sempre meno appetibile per i professionisti e meno concorrenziale rispetto ad altre specialità. L'assenza di una Scuola di formazione contribuisce a questo gap.

L'aspetto clinico e del buon uso del sangue e dei suoi prodotti, in un ottica di consulenza clinica e gestione terapeutica per ogni singolo malato, dovrà prevalere su quello della raccolta valorizzando e motivando i medici all'intero percorso di sistema.

## **Il Presidente**

Come vedete una analisi complessa e un progetto ambizioso ma necessario. Un percorso che attraverso un analisi sul campo e nelle varie realtà, ci aiuti a ritrovare gli strumenti e le modalità del nostro lavoro futuro, i campi d'intervento e la loro modalità.

Solo la conoscenza ci consentirà di organizzarci al meglio e di ripensare le nostre strategie.

Dovremo in futuro fare più raccolta?

Dovremo fare raccolta privilegiando il sangue intero e lasciando ai servizi il plasma e le piastrine, nonché le staminali?

Per raggiungere l'autosufficienza dovremo attivarci per raccogliere anche il plasma?

Con quali modelli organizzativi e strutturali?

Altro impegno irrinunciabile, per non ripiegarsi sulla raccolta, è la determinazione a far crescere l'associazione sul terreno valoriale e nella presenza sul territorio.

Il lavoro di reclutamento, chiamata e fidelizzazione dei donatori rimane e deve rimanere un compito precipuo dell'associazione.

Che non dobbiamo assolutamente delegare !!

Dobbiamo allora essere pronti e preparati alle nuove sfide. Avere dimestichezza con i necessari strumenti e con l'adeguata comunicazione e conoscenza del sistema e delle sue potenzialità e possibilità.

C'è bisogno quindi, di una AVIS che, forte dei suoi 90 anni di storia e rilanciata da nuove idee e nuovi programmi, sappia essere sempre più un'Associazione di riferimento, riconquistando la leadership sociale e istituzionale, capace di contribuire alla crescita e al bene comune del Paese. Questo lo possiamo realizzare se siamo uniti, se sappiamo ritrovare il nostro orgoglio fondativo, se siamo in grado di richiamarci ed affidarci ai valori che ispirarono i nostri fondatori, con la volontà di portare a sistema e condivisione ogni singolo contributo ed esperienza.

Una sfida stimolante per Avis ma la vostra numerosa presenza di oggi lo certifica e testimonia la volontà di esserne parte attiva.

Una sfida che vogliamo continuare a giocare insieme. !!

Buon lavoro !